



IL PAESAGGIO NEL PIANO DEL PARCO DELLE CINQUE TERRE

Mariolina Besio (*), Daniele Virgilio (**)

(*) DIPARC, Università di Genova, besio@arch.unige.it

(**) Comune della Spezia, danielevirgilio@libero.it

Presentando l'esperienza del piano del parco delle Cinque Terre, intendiamo dimostrare che il paesaggio non è separato dagli altri aspetti della realtà che l'urbanistica considera ora come territorio, ora come ambiente. La stessa realtà è connotata dalla trilogia terminologica "territorio", "ambiente", "paesaggio" con differenti significati, che possono dipendere dalla diversa selezione dei fattori che vi sono implicati, dalla varia considerazione delle loro caratteristiche, reciproche interrelazioni e dalle differenti prospettive disciplinari. Nel piano abbiamo cercato di formulare un quadro unitario all'interno del quale integrare i tre termini sul piano della gestione amministrativo-istituzionale dei differenti strumenti che governano il territorio, l'ambiente ed il paesaggio, su quello tecnico della delimitazione dello zoning e della definizione degli apparati normativi, su quello teorico-concettuale della formulazione di conoscenze e rappresentazioni coerenti. L'esperienza del piano ha aperto prospettive di ricerca teorica sui modelli paradigmatici e concettuali appropriati a rappresentare in maniera integrata gli aspetti di territorio, ambiente e paesaggio, e di sperimentazione pratica di strumenti urbanistici attuativi delle indicazioni del piano (programma complesso di riqualificazione paesistica ambientale e di sviluppo sostenibile del territorio di Tramonti).

1 – Premessa: una precisazione semantica

I termini "territorio" "ambiente" e "paesaggio" sono ricchi di connotazioni semantiche ed epistemologiche; per questo sono spesso usati in modi ambigui ed intercambiabili. Al termine paesaggio è attribuito un ampio spettro di significati che apre molteplici prospettive da cui osservare la realtà, contrapponendo posizioni teoriche che hanno differente considerazione degli elementi paesaggistici, delle loro caratteristiche.

Rosario Assunto, Pier Francesco Ghetti e Riccardo dagli Alberi avevano elaborato alcune ipotesi sui significati per ridurre ambiguità e ridondanze dei termini. Il primo era un filosofo, gli altri biologi; eppure, pur appartenendo ad aree di studio tanto diverse, avevano una posizione singolarmente concordante. Convenivano che, se le tre parole denotavano la stessa realtà - gli stessi suoli - connotandola di significati differenti, allora tra i significati doveva esserci una qualche relazione; una sequenza ordinata di concetti. Gli autori associavano al territorio categorie estensive, all'ambiente relazionali, al paesaggio di sintesi formale (Assunto, 1980; Ghetti, Dagli Alberi, 1978). Le loro ipotesi, rimaste intuizioni di grande suggestione mai verificate sperimentalmente, sono state un'utile traccia per la redazione del piano del Parco delle Cinque Terre.

2 – Il valore dei significati di "territorio", ambiente, "paesaggio"

Il piano dimostra che il paesaggio non è cosa separata dagli altri aspetti della realtà, che la pianificazione urbanistica considera ora come territorio, ora come ambiente al fine di controllarne le trasformazioni. Il piano, infatti, per rispondere in maniera unitaria e contestuale alle politiche di conservazione dei valori del paesaggio e dell'ambiente e per soddisfare le aspirazioni allo sviluppo delle popolazioni locali, struttura in maniera articolata, ma unitaria, gli aspetti di territorio, di ambiente e di paesaggio.

Il significato territoriale fa riferimento alle caratteristiche estensive dello spazio, che corrispondono a forme peculiari delle organizzazioni civili. Gli abitanti delle Cinque Terre da sempre riconoscono come



proprio "territorio" la regione geografica segnata dalle pratiche agricole attraverso cui hanno stabilito relazioni di appropriazione con i luoghi in cui hanno "vissuto". Il significato territoriale non è indifferente ai singoli avvenimenti che hanno portato alla redazione del piano del parco. L'iscrizione al patrimonio mondiale dell'UNESCO e l'istituzione del parco nazionale sono state rivendicate dalle comunità locali, secondo una procedura dal basso allora inconsueta, per affermare la propria individualità territoriale e civile, autonoma e distinta da quella dei territori e delle comunità circostanti.

Il significato ambientale considera le relazioni che si stabiliscono nello spazio territoriale tra le dinamiche naturali e le trasformazioni dell'insediamento rurale. Nel nostro caso "ambiente" ha il significato giuridico-normativo della legge 497/1991 che intende "garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese". Il testo non è stato interpretato alla lettera, bensì alla luce del particolare contesto paesistico, ambientale e socioeconomico delle Cinque Terre, dove non esiste un patrimonio naturale incontaminato; la maggior parte del territorio ha subito un processo di artificializzazione, che ha sovrapposto una nuova "natura umana" alla prima "natura naturale" (Donadieu, 1998). Il valore universale attribuito dall'UNESCO, infatti, è quello della seconda natura. In ogni caso anche il ritorno alla prima natura richiede di essere governato e guidato dall'azione dell'uomo. Abbiamo inteso il "patrimonio naturale" come un ecosistema complesso, in cui la natura interagisce con i manufatti realizzati dalle comunità locali e con i loro sistemi economici (Giacomini, Romani, 2002). La posizione è confortata dal fatto che il decreto istitutivo del Parco riconosce la centralità ambientale delle aree terrazzate.

Il significato paesaggistico è associato alle immagini che manifestano i vari modi di relazionarsi dei fenomeni naturali con i fenomeni umani. Le Cinque Terre sono iscritte nella lista UNESCO come paesaggio culturale, che "rappresenta il risultato dell'azione combinata della natura e dell'uomo", ed è stato classificato come "paesaggio organico evolutivo"; "il risultato di una motivazione iniziale sociale, economica, amministrativa e/o religiosa ed ha sviluppato le sue forme presenti in associazione e come risposta al proprio ambiente naturale. Il paesaggio riflette il processo evolutivo nella forma e nelle configurazioni delle proprie componenti e mantiene un ruolo sociale attivo nella società contemporanea, in stretta associazione con i modi tradizionali di vita, e nel quale il processo evolutivo è ancora attivo" (Ceccarelli, Rossler, 2003).

Alcuni assunti, che derivano dalle intuizioni di Assunto e di Ghetti, sono stati fondamentali per integrare operativamente i tre termini sul piano della gestione dei differenti strumenti che governano il territorio, l'ambiente ed il paesaggio, su quello tecnico della definizione dello zoning e delle norme, su quello teorico-concettuale delle conoscenze e rappresentazioni coerenti. L'ambiente non corrisponde a spazi diversi da quelli del territorio e da quelli del paesaggio, poiché non si trova solo dove c'è la "natura", così come il paesaggio non si trova solo dove c'è il "bello", il territorio non si trova solo dove c'è "urbanizzazione". L'ambiente, aspetto centrale per un piano di parco, non è cosa separata dal territorio e dal paesaggio. Poiché sono differenti aspetti della stessa realtà, sono anche differenti gli approcci cognitivi per rappresentarli, analizzarli e valutarli: L'ambiente richiede il riconoscimento analitico dei confini territoriali in cui i diversi rapporti tra uomo e natura hanno lasciato tracce visibili nelle immagini del territorio.



QuickTime™ e un
decompressore TIFF (Non compresso)
sono necessari per visualizzare quest'immagine.

Figura 1: Lo zoning del piano ed i significati di "territorio", "ambiente", "paesaggio"

3 – L'efficacia del piano: struttura di integrazione degli altri strumenti e di accordi di governance interistituzionale

La prima forma di integrazione è posta sul piano della gestione amministrativa dei differenti strumenti che governano il territorio, l'ambiente ed il paesaggio; i piani comunali, il piano territoriale di coordinamento paesistico ed il piano della costa della Regione Liguria, il piano di bacino della Provincia della Spezia. Com'è noto la Legge 394 del 1991 conferisce ai piani di parco la possibilità di sostituirsi agli altri livelli di pianificazione. Il piano di parco, per potersi efficacemente proporre nell'ambito di un'impostazione sostitutiva, è stato costruito attraverso il coinvolgimento degli enti locali, protagonisti dei processi di sviluppo sostenibile e di tutela attiva da esso sottesi. Il criterio della sostitutività, in particolare, è stato spazialmente delimitato: attribuendo al piano di parco piena competenza pianificatoria per i territori extraurbani; lasciando ai piani comunali la disciplina dei centri storici costieri, delle loro appendici post-belliche e dei nuclei storici collinari; ponendo limiti cogenti di sostenibilità per alcune aree di espansione e per attrezzature previste in adiacenza ai centri, sui versanti collinari e lungo le valli interne nei piani comunali, assoggettandole ad una valutazione multicriteriale di incidenza sull'assetto del suolo, sull'assetto insediativo, sulle forme del paesaggio e di compatibilità con il Piano Paesistico regionale, il piano di bacino, le aree SIC. La valutazione propedeutica alla elaborazione del piano e alla delimitazione della sua sostitutività è stata condotta attraverso una discussione, accompagnata dalla esplicitazione dei criteri di selezione, con i comuni, la Regione, la Provincia. L'efficacia del piano del parco si intreccia, dunque, secondo rapporti di sostituzione e di delega, con quella degli altri piani vigenti sul territorio. E' importante sottolineare, infine, l'importanza degli accordi di governance tra i diversi livelli di governo del territorio e di cooperazione tra pubblico e privato sottesi dal livello gestionale-operativo del piano. Recuperando, in parte, l'esperienza maturata nella stagione dei programmi complessi in ambito urbano, il piano prevede la possibilità di attuare "progetti complessi" di riqualificazione paesistico ambientale e sviluppo sostenibile per parti organiche del territorio: sulla base di un principio di "perequazione ambientale", i progetti, attraverso un'intesa con l'ente parco, consentono di individuare meccanismi di incentivazione che, a fronte di deroghe rispetto ai vincoli del livello di salvaguardia sugli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, prefigurino proporzionali prestazioni compensative di recupero territoriale a carico dei privati riuniti in consorzio. I



“progetti” implicano l’integrazione di diversi apporti tecnico-disciplinari, l’interazione e la copianificazione tra diversi livelli di governo del territorio, l’integrazione tra risorse pubbliche e private, la partecipazione al processo di piano degli attori locali. Costituiscono perciò il campo di sperimentazione delle premesse teoriche per un progetto integrato di territorio, ambiente e paesaggio, in cui l’implementazione di un modello organico consente di perseguire il recupero della continuità territoriale, la manutenzione diffusa del territorio per la prevenzione del rischio idrogeologico e per la tutela della biodiversità, la conservazione degli elementi e delle relazioni costitutive del paesaggio culturale.

4 – Rappresentazioni di territorio ambiente e paesaggio nella struttura dello zoning e delle norme

La seconda forma di integrazione è posta al livello tecnico dello zoning e degli apparati normativi di piano. In particolare, per la costruzione della zonizzazione sono stati sviluppati due modelli spaziali: i sistemi ambientali definiscono una suddivisione dell’ecosistema parco in tre fasce: crinale, versante terrazzato, costa, ciascuna diversificata internamente dai relativi processi. La lettura dei caratteri ambientali e dei processi ha consentito di elaborare la zonizzazione - basata su una scomposizione in “sottosistemi” delle quattro fasce di protezione previste dalla L.394/’91 - e di stabilire indirizzi normativi appropriati. Gli ecosistemi rurali interpretano invece la struttura sintattico-relazionale del paesaggio umano rappresentando il complesso dei legami di lunga durata tra collettività organizzate e territorio, secondo un progetto la cui permanenza è “leggibile in controluce” nel paesaggio contemporaneo (Besio, 2002), mettendone in evidenza le differenti declinazioni nei diversi contesti del territorio del parco. I sistemi ambientali evidenziano in modo unitario le fasce caratterizzate da omogeneità ambientale e processuale, il paradigma dell’ecosistema rurale concorre invece alla individuazione della struttura dei luoghi nelle differenze inerenti il sistema di versante, rintracciandone specifiche unità locali di paesaggio umano dotate di caratteri morfologici propri. I diversi ecosistemi rurali vengono ricostruiti interrogando il rapporto storico di pertinenzialità tra insediamento e territorio agrario circostante che, secondo una relazione centro-confine, struttura in unità distinte i diversi ambiti delle comunità insediate. Il paradigma che consente questa suddivisione si fonda sulla individuazione delle relazioni morfologico-spaziali della stanzialità leggibili negli elementi del paesaggio: l’insediamento come centralità, la rete dei percorsi come struttura connettiva, l’assetto terrazzato e l’uso agricolo del suolo come pertinenza produttiva. Se, da un lato, i sistemi ambientali concorrono a definire la zonizzazione orizzontale e dettagliata del piano, a stabilire una disciplina di salvaguardia e una norma diffusa di gestione del territorio, gli ecosistemi rurali rappresentano dall’altro le unità progettuali entro cui implementare il livello gestionale operativo del piano.

A partire da questa impostazione spaziale, il piano è stato articolato, in omologia con i contenuti della riforma urbanistica, in tre livelli di efficacia: un livello “strategico”, in cui sono definiti le finalità generali e gli obiettivi di lunga durata sulla base delle fasce di protezione della L.394/’91; un livello “delle salvaguardie”, in cui lo strumento suddivide nell’ambito di una zonizzazione orizzontale e dettagliata le fasce di protezione della L.394/’91 secondo una disciplina contestualizzata per i diversi sottosistemi ambientali e in rapporto ai processi di cui sono investiti; un livello “della gestione e dei progetti”, che definisce le modalità di attuazione del piano per “progetti complessi”, articolati sulle cadenze degli ecosistemi rurali e denominati “progetti di riqualificazione paesistico ambientale e sviluppo sostenibile del territorio”.

5 – I modelli teorici e gli approcci metodologici

La terza forma di integrazione si pone sul piano teorico delle conoscenze che integrano i concetti in un unico processo cognitivo. Il piano è stato redatto in base ad ipotesi relativamente empiriche. Teoria e



metodo sono stati sviluppati ed approfonditi nelle successive ricerche sulla pianificazione degli spazi aperti e dei territori extraurbani, che hanno affrontato in sequenza; modelli cognitivi per rappresentare concettualmente e graficamente territorio, ambiente e paesaggio (MURST 2001), scenari per integrare gli aspetti territoriali, ambientali e paesaggistici, (MIUR 2003), norme e regole per la qualità dell'abitare (PRIN 2005) (Besio, 2005; 2007a; 2007b). Abbiamo assunto come postulato iniziale le ipotesi proposte da Assunto, Ghetti e Dagli Alberi; il paesaggio è l'immagine della struttura nascosta che connette fenomeni della natura e fenomeni umani, ma è anche il codice delle diversità territoriali prodotte dalle differenti strutture ambientali. Poiché il "territorio" è incluso nell'"ambiente" e questo, a sua volta, è incluso nel "paesaggio", si è posto il problema di prendere posizione sulla natura del paesaggio, dal momento che è comprende ed esprime sinteticamente gli altri due. In prima istanza abbiamo utilizzato una metafora (Dematteis, 1991): il paesaggio delle Cinque Terre, come tutti i paesaggi rurali, è l'esito di un progetto di "architettura", esteso alla scala del territorio, che evolve nel tempo, è stato realizzato collettivamente dagli abitanti secondo criteri di sostenibilità ante litteram. Per rilevare il progetto - patrimonio territoriale ereditato dalle passate generazioni - e per impostare il progetto per le future generazioni, la metafora non è sufficiente (Dematteis, 2002). Per rilevare nel dettaglio la struttura dei fenomeni e delle relazioni ambientali, per valutarne la qualità e per prefigurare nuove relazioni da attivare nel futuro è necessario un paradigma. Il paradigma dell'ecosistema ha fornito metodo e strumenti per integrare i tre termini. Il paesaggio attuale è espressione sensibile di come nel passato le popolazioni hanno riconosciuto le relazioni ambientali, al fine di modificarle secondo le esigenze sopravvenute nel tempo. Le comunità abitanti - l'organismo ospitato - hanno percepito il territorio dove hanno vissuto - l'ambiente ospitante - con l'intenzione di trasformarlo e renderlo "abitabile". I tre fattori; le comunità di abitanti, il territorio in cui hanno vissuto e le loro percezioni, costituiscono un eco-sistema particolare - l'eco-sistema dell'insediamento umano - che apprende con l'esperienza, evolve nel tempo coscientemente ed intenzionalmente (Morin, 1977; Lynch, 1984; Guattari, 1999). Il processo cognitivo, valutativo e progettuale, sviluppato nelle tre ricerche, ha affrontato un progetto eco-sistemico di natura complessa, organica, evolutiva e multiscalare. Il paradigma dell'eco-sistema dell'insediamento umano, declinato alle diverse scale che vanno dall'ecosistema dell'insediamento rurale" all'"eco-regione urbana", si è rivelato utile supporto concettuale, metodologico ed operativo per il progetto del territorio extraurbano che integra la dimensione territoriale con quella ambientale e paesaggistica (Sack, 1986; Magnaghi, 2000). Le informazioni e le conoscenze, morfologiche e qualitative, sono state elaborate con l'indispensabile supporto delle tecnologie dell'informazione geografica (Besio, in press). Il paradigma, già sperimentato in modo euristico nel piano del parco, è stato sviluppato ed approfondito nelle ricerche. I loro risultati sono oggi in fase di sperimentazione nel "progetto di riqualificazione paesistico-ambientale e di sviluppo sostenibile" di Tramonti, territorio orientale delle Cinque Terre, sito nel Comune di La Spezia.

QuickTime™ e un
decompressore TIFF (Non compresso)
sono necessari per visualizzare quest'immagine.

Figura 2: Un modello eco-sistemico per il paesaggio



6 – I modelli tradotti nella sperimentazione di tecniche urbanistiche innovative

La sperimentazione pratica delle indicazioni del piano è affidata al livello gestionale e operativo che ha in tali progetti i suoi strumenti di attuazione. Il livello gestionale si sviluppa attraverso il paradigma dell'ecosistema dell'insediamento umano, che integra in un progetto unitario le diverse componenti del paesaggio interpretandone le relazioni strutturanti come funzioni a valenza normativa. Le relazioni di cura che hanno consentito la permanenza nel lungo periodo delle forme del paesaggio costituiscono la struttura di un progetto di manutenzione e recupero del territorio, che si articola, nel piano, su due livelli: quello dell'azione individuale e diffusa, che opera in modo indifferenziato, secondo criteri areali ed estensivi, nell'ambito delle aree di protezione già disciplinate nel livello di salvaguardia del piano; quello dell'azione complessa e coordinata, specifica del livello gestionale operativo, che prefigura l'intervento collettivo e organizzato di una comunità di soggetti nell'ambito di parti organiche di ecosistemi locali. Nei "progetti complessi" le relazioni di interdipendenza tra le diverse componenti del paesaggio diventano criteri normativi per la ricerca di nuovi equilibri territoriali. In particolare, il metodo per la riattivazione delle relazioni costitutive dell'abitare e per lo sviluppo locale sostenibile è stato trapiantato nella "perequazione ambientale". Abbiamo così chiamato la modalità di regolazione di un sistema di interazioni attraverso cui cercare di ricostituire gli equilibri – economici e ambientali – che caratterizzano il rapporto tra insediamento e territorio. Invece delle acquisizioni fondiarie tipiche della perequazione in ambito urbano, la "perequazione ambientale" propone un prelievo del plusvalore derivante dall'evoluzione del sistema insediativo, specificamente la ristrutturazione del patrimonio edilizio presente sia in forma aggregata che in forma sparsa, per ottenere il "cofinanziamento" del recupero di un patrimonio pubblico – il paesaggio umano – attraverso prestazioni manutentive e pratiche di presidio del territorio. I "progetti complessi" propongono, attraverso tale principio, una ricostruzione in un certo senso artificiosa del tradizionale comportamento abitativo imprimendo agli interventi edilizi uno stretto legame – che ricostruisce e reinterpreta le interdipendenze di lunga durata inerenti l'ecosistema – con le azioni sul territorio, integrando gli imprescindibili interventi pubblici. In questo senso, attraverso la messa a sistema di azioni sull'edilizia con azioni di recupero del suolo, della struttura territoriale e delle forme del paesaggio, orientate dall'immagine guida del paradigma dell'ecosistema rurale, il metodo della perequazione ambientale è la chiave per l'integrazione di territorio, ambiente e paesaggio nell'implementazione degli indirizzi di piano. Una prima sperimentazione è stata avviata dal Comune della Spezia, dal Parco delle Cinque Terre e dall'Università di Genova nell'area di Tramonti, appendice territoriale del parco in cui con maggiore evidenza si manifestano i processi di degrado conseguenti l'abbandono delle terre. Il progetto, articolato sul livello territoriale, che prevede interventi pubblici di ripristino della continuità delle principali percorrenze, e su quello locale, centrato sul metodo della perequazione ambientale nell'ambito di ciascun ecosistema rurale, propone un passaggio dall'approccio problem solving per interventi puntuali ed ex-post, ad una strategia dell'abitare, della cura diffusa e della manutenzione territoriale continuativa. Per ciascuno dei due livelli sono state elaborate rappresentazioni scenariali degli esiti auspicati, visualizzando principi, ruoli e ipotesi normative per sviluppare il coinvolgimento degli abitanti. La struttura normativa della perequazione ambientale, in fase di costruzione, è supportata da un GIS nel quale sono state organizzate le conoscenze locali, costruite attraverso il rilievo sul campo di ogni componente del paesaggio e finalizzato ad articolare la complessa trama di relazioni normative che connette le componenti del paesaggio nell'ambito del modello progettuale.

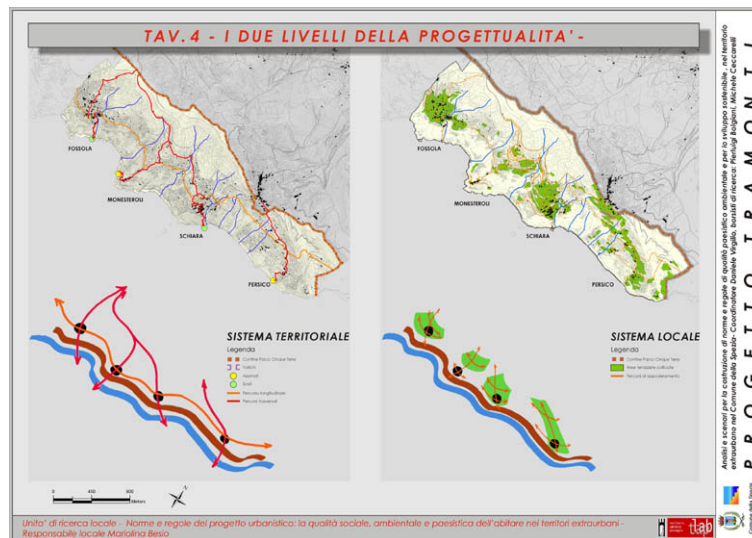


Figura 3: I due livelli del progetto: territoriale e locale

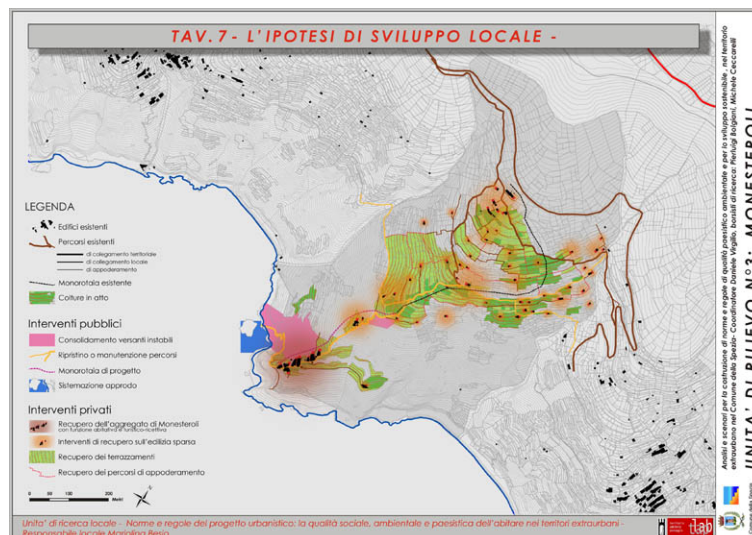


Figura 4: scenario di sviluppo locale per Monesteroli

Riferimenti bibliografici

- Assunto R. (1980), "Paesaggio, ambiente, territorio: un tentativo di precisazione concettuale" in Rassegna di Architettura e Urbanistica, 47/48
- Besio M. (2002) (a cura) Il vino del mare – il piano del paesaggio tra i tempi della tradizione e i tempi della conoscenza, Marsilio, Venezia
- Besio M. (in press) "Geo-information Technologies to Support Environmental and Landscape Planning",



- in Gertman S., Stillwell J., *Planning Support Systems: Best Practices and New Methods*, Springer, Dordrecht
- Besio M. (2005) "Rappresentare i processi di identificazione tra paesaggi e comunità", in Magnaghi A. (a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Firenze, Alinea
- Besio M. (2007a) "Scenari dell'eco-regione urbana", in Magnaghi A. (a cura di), *Scenari strategici: visioni identitarie per il progetto di territorio*, Firenze, Alinea
- Besio M. (2007b) "Norme e regole del progetto urbanistico: la qualità sociale, ambientale e paesistica dell'abitare nei territori extraurbani" rapporto conclusivo dell'unità di Genova della ricerca nazionale *Norme e regole per il progetto urbanistico: una guida per la qualità sociale e formale dell'abitare*, Genova
- Ceccarelli P., Rossler M. (2003), *Cultural Landscapes: the Challenge of Coservation*, World Heritage Centre, Paris
- Dematteis G. (1991), *Le metafore della terra: la geografia umana tra mito e scienza*, Feltrinelli, Milano
- Dematteis G. (2002), *Progetto implicito; il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Angeli, Milano
- Donadieu P. (1998), *Campagnes urbaines*, Actes Sud, Arles
- Ghetti P.F., Degli Alberi R. (1977), *Proposta per una lettura integrata del territorio*, ed. Istituto di Ecologia, Parma
- Giacomini V., Romani V. (1982), *Uomini e parchi*, Angeli, Milano
- Guattari F. (1999), *Les trois écologies*, Galilée, Paris
- Lynch K. (1984), *Good City Form*, MIT Press, Cambridge Mass.
- Makiguchi T. (2002), *A Geography of Human Life*, Caddo Gap Press, San Francisco
- Magnaghi A. (2000), *Progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino
- Morin E. (1977), *La méthode: la nature de la nature*, Seuil, Paris
- Sack R. (1986), *Human Territoriality: its Theory and History*, Cambridge University Press, Cambridge